

TOM PHILLIPS DANTE'S INFERNO

A cura di Giorgio Bacci

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Volume pubblicato in occasione della mostra

Tom Phillips. Dante's Inferno

Pisa, Palazzo Blu, 24 marzo – 18 luglio 2021

Esposizione promossa da

Palazzo Blu - Fondazione Pisa e Società Dantesca Italiana



PALAZZO BLU
ARTE E CULTURA



Società Dantesca Italiana

Con il patrocinio e il contributo di

Comitato nazionale per la celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri



Dante
2021

Comitato Nazionale
per la celebrazione dei 700 anni

Organizzazione

Palazzo Blu e Società Dantesca Italiana

A cura di

Giorgio Bacci

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676057-9

Indice

Marcello Ciccuto	
Gli spazi aperti della memoria nell' <i>Inferno</i> dantesco di Tom Phillips	7
Alberto Casadei	
L' <i>Inferno</i> contrappuntistico di Tom Phillips	11
Giorgio Bacci	
<i>Merely connect</i> : note di lettura visiva a partire dall' <i>Inferno</i> di Tom Phillips	17
Apparato iconografico	23
Serie completa delle immagini tratte da <i>The Divine Comedy of Dante Alighieri. Inferno. A Verse Translation by Tom Phillips with Images & Commentary</i> , London, Talfourd Press, 1983, con le note dell'artista nella traduzione di Elena Matteucci	

Gli spazi aperti della memoria nell' *Inferno* dantesco di Tom Phillips

Marcello Ciccuto

Col commento 'verbo-visivo' all'*Inferno* di Tom Phillips ci troviamo di fronte all'esito di un lavoro di lunga lena, dove l'artista, in parole e in immagini, ha de-costruito il testo dantesco in varie stazioni, quattro per ogni canto dell'*Inferno*, operando in modo da evitare l'approdo a un insieme organizzato di interpretazioni o a un commento impostato sulla varia discussione di quelle tesi e contro-tesi che hanno definito nel corso dei secoli il patrimonio della critica accademica ed erudita (disteso sulle sostanze del capolavoro dantesco e invero posseduto fin nelle minime articolazioni dal Phillips 'umanista', dotato di vasta competenza sulle letterature antiche). Evidente da subito una distanza dal più convenzionale eppur anche storicizzato pensiero critico depositato sulla *Commedia*, l'idea-guida per cui «a good old text always is a blank for new things»¹ viene a reggere un procedimento che non possiamo definire se non nei termini di un attraversamento immaginativo e dunque ri-creativo del testo di partenza, un «writing through» introdotto nella miriade delle potenzialità associative offerta da una lettura frammentata, appunto, dei vari canti dell'*Inferno*: questa legata in prima istanza a un accostamento di principio da parte dell'artista in chiave di *shock and disruption*², che evita le secche di una navigazione intellettuale fra blocchi precostituiti e punta invece a una «less heavily serious stuff» che è avventura culturale aperta, potenzialmente priva di limiti, non necessariamente legata a un fine descrittivo, invenzione discontinua ma continuamente rinnovata e aggiornata su tutti i media possibili. Il tema del martirio di santa Caterina d'Alessandria, figura dell'intelletto che deve esplodere in mille pezzi per ricomporsi in forme nuove³, non solo ci fa ripescare il prodigioso e mai terminato lavoro di de-costruzione e di successiva ri-scrittura e ri-composizione del romanzo vittoriano di W. H. Mallock, *A Human Document*, da parte di Phillips⁴, ma in particolare apre uno spiraglio sui suoi modi di adeguare una sorta di 'lateral thinking' al testo dantesco, in nulla inteso a centrarsi sulla solida organizzazione autoriale del poema e pronto invece a estendersi in più direzioni di senso, nell'infinita pratica del connettere fra loro le altrettanto infinite associazioni emergenti da un testo 'guardato' *en morceaux*.

¹ Salvo diversa indicazione, tutte le citazioni da testi di Tom Phillips vengono da *Tom Phillips Works and Texts*, with an introduction by Huston Paschal, London, Thames & Hudson, 1992. E per il concetto di «interior texts» si veda K.F.M. Blum, *Im Anfang war das Wort. Tom Phillips' illustrativ-poetische Dante-Rezeption*, Bamberg, University of Bamberg Press, 2016, *passim*.

² Cfr. J.L. Maynard, 'I Find / I Found Myself / and / Nothing / More Than That': *Textuality, Visuality and the Production of Subjectivity in Tom Phillips' A Humument*, «The Journal of the Midwest Modern Language Association», 36, 1, 2003, pp. 96 ss.; nonché J. Moran, *Tom Phillips and the Art of the Everyday*, «Art in Britain», 3, 2, 2002, pp. 17-32.

³ Per il valore dell'immagine di santa Caterina vd. almeno *Tom Phillips Works and Texts*, cit., pp. 220-222.

⁴ Vd. K.F.M. Blum, *Im Anfang*, cit., pp. 39-59 e 121-124.

L'Inferno contrappuntistico di Tom Phillips

Alberto Casadei

Fra i vari apparati iconografici recenti dedicati alla *Divina commedia*¹, molto interessanti sono le motivazioni di chi vuole reinterpretare da vicino il testo dantesco, con un corpo a corpo che giunge a confrontare la stratificazione esegetica dantesca (e non solo l'inattingibile 'originale') con la cultura contemporanea in tutti i suoi aspetti. Si tratta quindi di una nuova versione del 'modello Doré' basata su tecniche e consapevolezze assai scaltrite, e magari segnate dai crismi del postmodernismo (continua allusività, citazionismo colto, rielaborazione di materiali già pronti, cifra intellettuale prima ancora che emotiva). In questa direzione, un esempio di alto livello è costituito dalla versione illustrata dell'*Inferno* pubblicata da Tom Phillips nel 1983².

Fra i tratti distintivi dell'elaborazione di Phillips è facile notare quelli che sono stati considerati eminentemente postmodernisti, per esempio il riuso citazionistico di opere celebri, oggetti di culto, icone della società di massa ecc. I rapporti con il filone della *pop art* britannica sono indiscutibili, e tuttavia sarebbe limitativo soffermarsi solo su questa modalità dello stile di Phillips. Infatti, la propensione inclusiva-rielaborativa postmodernista è qui solo strumentale, mentre l'obiettivo è quello di realizzare un commento visuale che dia conto dello statuto della *Divina commedia* in quanto 'House of Memory', ossia grandioso repertorio di caratteristiche umane perenni, adattabili al periodo coevo così come ai vari 'presenti' della ricezione. Le visualizzazioni del nuovo interprete vogliono indicare un percorso che riguarda gli uomini attuali, essendo il protagonista anche *Everyman*, secondo il noto assunto singletoniano qui recuperato³.

Il primo riadattamento significativo è già palese nel paratesto, visto che Dante viene presentato (in copertina e nel controfrontespizio, p. 2) in una posa che dipende con evidenza dal celebre affresco di Luca Signorelli nella cappella di San Brizio a Orvieto (ca. 1499-1502). Ma mentre questo Dante umanista è intento a confrontare vari codici non riconoscibili e la sua azione viene posta in risalto dallo sfondo scuro, nella rivisitazione di Phillips il poeta è catturato dalla lettura di libri dedicati a questioni precise (su uno si legge chiaramente «Rome»), e nello stesso tempo verifica la correttezza di quanto scritto nel libro davanti a sé, che porta scritto «DVX» e sulla pagina a fronte, in miniatura, ripropone

¹ Per un'aggiornata bibliografia, si veda L. Battaglia Ricci, *Dante per immagini: dalle miniature trecentesche ai nostri giorni*, Torino, Einaudi, 2018. Per questa indagine, si veda il catalogo della mostra *Hyper-Modern Dante. Illustrations of Dante throughout the world 1983-2021*, catalogue of the exhibition curated by G. Bacci, Firenze, Fondazione Memofonte – S.P.E.S., 2021, specie per il contributo di Marcello Ciccutto.

² La prima edizione (*The Divine Comedy of Dante Alighieri. Inferno. A Verse Translation by Tom Phillips with Images and Commentary*) è stata edita in 180 copie da Talfourd Press di Londra nel 1983; una versione economica, con note di commento, è *Dante's Inferno. The First Part of the Divine Comedy of Dante Alighieri*, translated and illustrated by Tom Phillips, London-New York, Thames and Hudson, 1985, da cui si cita (i materiali sono sempre riprodotti in questo catalogo). Lo studio più completo attualmente disponibile (con varie riproduzioni) è quello di K.F.M. Blum, *Im Anfang war das Wort. Tom Phillips illustrativ-poetische Dante-Rezeption*, Bamberg, University of Bamberg Press, 2016.

³ Si veda *Dante's Inferno*, cit., specie pp. 283-285.

Merely connect:

note di lettura visiva a partire dall'*Inferno* di Tom Phillips

Giorgio Bacci

Art e connect sono parole costantemente ripetute nel libro d'artista *A Humument*, e costituiscono un prezioso filo d'Arianna con cui provare a orientarsi nella fervida attività di Tom Phillips¹. Un'espressione, *art connects*, che si presta a molteplici interpretazioni: un ponte intertestuale tra lavori diversi, un collegamento tra l'arte e la contemporaneità, un'immagine anacronica che riemerge nel tempo assumendo significati diversi, una deterritorializzazione dei significanti grafici che diventano parole dipinte (*draw* e *word* sono altre due costanti di *A Humument*). Addentrarsi nell'*Inferno* illustrato e interpretato da Tom Phillips è dunque impresa non semplice, che necessita di strumenti esegetici interdisciplinari, spaziando dalla letteratura all'arte alla storia contemporanea. Nel presente contributo, si proverà a tracciare un'ipotesi di lettura iconografica, soffermandosi, nei limiti dello spazio disponibile, sulla metodologia adottata da Phillips.

È subito l'illustrazione introduttiva a fornire un'importante traccia interpretativa: le parole che compaiono all'interno del «marbled world (the world as book) with a missing segment to indicate the hollowed cone of hell»², sono infatti una citazione dalla pagina 176 di *A Humument*: «my stories of a soul's surprise a soul which crossed a chasm in whose depths I find I found myself and nothing more than that»³. Phillips intraprende un viaggio che è prima di tutto una discesa nella profondità della propria anima, una ricerca dell'identità spirituale e artistica che necessita di una lettura parallela dell'opera fondamentale dell'artista inglese, il più volte citato *A Humument*, frutto di una rilettura interpretativa e 'detournante' di un romanzo scritto nel 1892 da William H. Mallock, *A Human Document*⁴. Un libro in cui Phillips era incappato per caso il 5 novembre 1966 (per incredibile coincidenza, il giorno dopo la tragica alluvione di Firenze), durante una visita con l'artista R.B. Kitaj all'Austin's Furniture Repository in cerca di occasioni. Il caso era dettato da una scommessa: Phillips aveva dichiarato all'amico che si sarebbe servito del primo libro che avesse trovato al costo di tre pence, per farne un impegnativo progetto a lungo termine. Il libro di Mallock rispondeva a queste caratteristiche, e così fu acquistato da Phillips, che da quel momento ne ha fatto una guida insostituibile, una miniera ricca di parole ridotte a significanti in grado di accompagnare immagini di ogni tipologia e di creare glosse esegetiche: «The plates also contain another form of commentary; a parallel text embedded in the images; a poetic gloss deriving (as does *A Humument*) from W.H. Mallock's *A Human Document*, a Victorian Novel that is here plundered and 'treated' anew, mined

¹ *Merely connect* è il titolo di un'opera di Phillips pubblicata dal Carpenter Centre for the Visual Arts, Harvard University, in collaborazione con Londra, Talfourd Press, 1993.

² T. Phillips, *Dante's Inferno. The First Part of the Divine Comedy of Dante Alighieri*, translated and illustrated by Tom Phillips, London-New York, Thames and Hudson, 1985, p. 284.

³ Ivi, pagina non numerata.

⁴ «Hide to reveal» è una delle frasi 'salvate in *A Humument*': un principio legato alla Poesia Visiva che non prenderemo in esame in questo contributo, ma che comunque va tenuto presente nell'ambito dell'attività di Tom Phillips.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di marzo 2021